Alfa Omega

STATUTO

(Atto pubblico notaio Sammartano in Roma n. 21874 rep. 242434 del 6.4.1984, modificato da ultimo dall'Assemblea Straordinaria del 16.6.2024)

Alfa Omega

SOMMARIO

NATURA, DURATA, SCOPO E CARISMA

Articolo 1 - Denominazione e natura

Articolo 2 - Durata

Articolo 3 - Scopo e carisma

ATTIVITA' E FORMAZIONE

Articolo 4 - Servizio

Articolo 5 - Formazione

ASSOCIATI

Articolo 6 - Associati

Articolo 7 - Stile di vita

Articolo 8 - Ministerialità

ORGANIZZAZIONE

Articolo 9 - Organi

Articolo 10 - Assemblea

Articolo 11 - Consiglio

Articolo 12 - Presidente

Articolo 13 - Collegio dei Revisori

Articolo 14 - Mandati

Articolo 15 - Assistente ecclesiastico

Articolo 16 - Comunità di evangelizzazione

SEDI, PATRIMONIO E SCIOGLIMENTO

Articolo 17 - Sedi

Articolo 18 - Patrimonio

Articolo 19 - Gestione del patrimonio

Articolo 20 - Scioglimento

Articolo 21 - Disposizioni finali

NOTE

NATURA, DURATA E SCOPO

Articolo 1 - Denominazione e natura

1. L'Associazione è denominata "Associazione di evangelizzazione Alfa Omega" in breve "Alfa Omega"[1].

2. Secondo il diritto civile Alfa Omega si colloca tra le cosiddette associazioni non riconosciute.

3. Secondo il diritto ecclesiastico Alfa Omega si colloca tra le cosiddette associazioni private di fedeli avvalendosi del diritto accordato dalla Chiesa ai fedeli cristiani di associarsi per il perseguimento di fini specifici. I fedeli cristiani possono infatti realizzare la missione ricevuta nel Battesimo individualmente oppure in forma associata[2].

Articolo 2 - Durata

La durata dell'Associazione è illimitata.

Articolo 3 – Scopo e carisma[3]

1. Scopo e carisma di Alfa Omega[4] è l'evangelizzazione intesa come primo annuncio esplicito (kerigma) del Vangelo di Gesù Cristo per offrire a tutti la possibilità di un incontro personale con Lui[5].

2. La lettura esperienziale della Parola di Dio vissuta comunitariamente e la testimonianza viva di coloro che la annunciano e la accolgono sono volte a far crescere umanamente e spiritualmente e a sostenere discepoli missionari.

ATTIVITA' E FORMAZIONE

Articolo 4 - Servizio

1. Il servizio di Alfa Omega è quello di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo[6] perché solo da un'autentica conversione dell'uomo a Cristo e da una Chiesa costantemente in uscita può nascere un'umanità nuova capace di farsi carico delle istanze della società[7].

2. Alfa–Omega assume come elementi chiave del processo di evangelizzazione "la testimonianza di vita, l'annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù Cristo, l'adesione del cuore al programma di vita di Cristo e il sorgere di un nuovo apostolato"[8]. Si tratta di un vero e proprio programma di azione su cui si fondano la vita dell'Associazione e il servizio che vuole offrire alla Chiesa[9].

3. In questo servizio il primo annuncio avviene nel dialogo e nella testimonianza di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, Salvatore e Signore dell'umanità, mettendo in risalto la presenza di Dio che entra nella storia dell'uomo e la trasforma[10].

4. In tale processo Alfa Omega fa seguire al primo annuncio un percorso di approfondimento del Vangelo che accompagna il cammino personale e comunitario verso una vita rinnovata dallo Spirito Santo, ricevuta nei sacramenti della fede, vissuta e celebrata nella comunità ecclesiale[11] che a sua volta trova occasione per essere rievangelizzata.

5. Il servizio pastorale di Alfa Omega ha origine dallo specifico mandato della Chiesa locale e non si configura come un'attività privata. L'Associazione, collaborando con la vita pastorale delle diocesi in cui è presente, offre il suo servizio come contributo per l'utilità comune della Chiesa e a favore della società perché essa diventi un'anticipazione del Regno[12] .

6. Maria, madre di Dio e stella dell'evangelizzazione, è per Alfa Omega modello di discepolato, fedeltà e comunione.

Articolo 5 - Formazione

1. Nello spirito di servizio al Vangelo, l'Associazione sente la responsabilità di formare cristiani adulti in umanità e nella fede[13]. Pertanto aiuta i propri associati a sviluppare una crescita equilibrata a livello umano, spirituale, dottrinale e culturale[14] perché vivano consapevolmente nella Chiesa e nel mondo la vocazione ricevuta nel Battesimo[15].

2. Il cammino di formazione si sviluppa come una scuola di discepolato alla sequela di Gesù che, a partire dalla Parola di Dio ascoltata e vissuta, ha come fine l'impegno nell'evangelizzazione in risposta alla chiamata di Dio. Il brano evangelico dei discepoli di Emmaus[16] è il "paradigma" dell'Associazione: si tratta di essere accompagnatori dell'altro a partire dalla propria esperienza di accompagnamento[17].

3. Alcuni associati si dedicano ad acquisire una più specifica competenza biblica, teologica e missionaria per essere formatori all'interno dell'Associazione stessa[18] e a servizio delle Chiese locali.

4. Per tutti gli aspetti formativi Alfa Omega si rivolge ad esperti qualificati e a Centri o Istituzioni ecclesiali[19].

ASSOCIATI

Articolo 6 - Associati

1. L'Associazione è formata prevalentemente da fedeli laici.

2. L'Associazione accoglie con gioia e sostiene con impegno coloro che, pur non essendo associati, partecipano alla vita ed alle attività di Alfa Omega e ne favorisce la loro adesione all'Associazione.

3. Sono "Associati" coloro che, condividendo il carisma, lo scopo, le finalità e i contenuti dell'Associazione, si impegnano ad operare con continuità e fedeltà nel servizio di evangelizzazione secondo lo stile di Alfa Omega e nel rispetto delle esigenze del proprio stato di vita.

4. Coloro che intendono diventare Associati ne fanno richiesta scritta al Consiglio, tramite il Coordinatore della comunità di evangelizzazione. Il Consiglio accoglie tale richiesta sempre per iscritto.

5. Gli Associati rinnovano la loro appartenenza all'Associazione entro il termine di ogni mandato degli organi di Alfa Omega (cfr. infra art. 14).

6. Gli Associati partecipano alle Assemblee con diritto di voto e di elettorato e contribuiscono, secondo le proprie possibilità, alle esigenze economiche dell'Associazione.

Articolo 7 - Stile di vita

1. In quanto discepoli di Cristo che sperimentano la comunione viva nella Chiesa e cooperano all'animazione della società con lo spirito cristiano, gli Associati di Alfa–Omega avvertono che l'evangelizzazione non è un aspetto facoltativo della vita cristiana, ma una specifica responsabilità[20]. La coscienza di questa responsabilità li porta a sentire l'urgenza di narrare gli

eventi e i cammini di evangelizzazione personali e comunitari, curando uno stile di comunicazione continua e creativa per discernere la presenza e l'azione dello Spirito.

2. In particolare l'Associato di Alfa Omega vive la fedeltà alla priorità dell'annuncio chiaro e inequivocabile della persona di Gesù Cristo, morto e risorto, Signore e Salvatore di ogni uomo[21].

3. Come membro della Comunità nazionale l'Associato cura la propria vocazione all'evangelizzazione e si impegna a partecipare con assiduità ai momenti nazionali fondamentali della vita associativa (quali assemblee, esperienze missionarie, incontri formativi e di preghiera). Come membro della Comunità di evangelizzazione celebra ogni anno la festa dell'Esaltazione della Croce, facendo così memoria del primo riconoscimento ecclesiale di Alfa Omega, per mantenere vivo lo spirito di comunione di tutta l'Associazione.

4. L'Associato dà particolare attenzione alla meditazione personale e comunitaria della Parola di Dio nella forma della lectio divina popolare, partecipa all'Eucaristia come culmine e fonte della vita ecclesiale, segue uno stile di vita orientato alla santità nelle peculiari condizioni secolari dei fedeli laici, nel rispetto delle esigenze e dei valori propri dello stato di vita ecclesiale, civile, familiare, per promuovere i valori del Regno.

5. In merito a tutte le situazioni e questioni personali che ricadono sul servizio di evangelizzazione e sulle relazioni con altri associati di Alfa Omega, ogni Associato è invitato a confrontarsi col Consiglio ovvero con il Coordinatore locale.

Articolo 8 - Ministerialità

1. All'interno dell'Associazione può maturare il desiderio di incarnare più intensamente il carisma dell'evangelizzazione; possono, cioè, maturare diverse forme di ministero laicale[22], in cui i fedeli laici si impegnano a vivere l'esperienza associativa a tempo pieno oppure dedicano una parte del loro tempo per un servizio più consistente e competente nell'ambito dell'evangelizzazione.

2. L'associato a tempo pieno e gli altri ministeri laicali rientrano fra quei laici "dediti al servizio della Chiesa a titolo speciale" o tra i "ministeri non ordinati adatti a speciali servizi"[23].

3. Il Consiglio, con l'aiuto dell'Assistente ecclesiastico, è particolarmente attento a seguire nel discernimento chi manifesta questo desiderio. L'Associazione si impegna ad accompagnare, a sviluppare e a sostenere, anche economicamente, tali ministeri considerandoli un dono prezioso, di cui è responsabile di fronte al Signore.

ORGANIZZAZIONE

Articolo 9 - Organi

1. Gli organi dell'Associazione sono: l'Assemblea, il Consiglio, il Presidente e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Articolo 10- Assemblea

1. L'Assemblea è composta da tutti gli Associati, può essere ordinaria e straordinaria e vi possono partecipare anche non associati su invito del Consiglio.

2. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l'anno per l'approvazione del Bilancio consuntivo d'esercizio. L'Assemblea ordinaria inoltre delibera su:

(a) il numero di membri del Consiglio (cfr. infra art. 11),

(b) la nomina del Presidente, dei membri del Consiglio e dei membri del Collegio dei Revisori,

(c) l'approvazione del Piano triennale di evangelizzazione,

(d) la costituzione di eventuali organismi temporanei con competenze specialistiche e funzioni consultive e/o esecutive.

3. L'Assemblea straordinaria può essere convocata in qualsiasi momento e delibera:

(a) le modifiche statutarie,

(b) gli eventuali regolamenti attuativi dello Statuto,

(c) lo scioglimento dell'Associazione,

(d) l'apertura e la chiusura delle Comunità di evangelizzazione (cfr. infra art. 16).

4. Le Assemblee vengono convocate dal Consiglio mediante un avviso di convocazione, che deve indicare il giorno, l'ora e il luogo dell'adunanza, l'elenco delle materie da trattare che deve essere spedito, anche tramite posta elettronica o applicazioni informatiche di messaggeria istantanea con conferma di lettura, almeno cinque (5) giorni prima della data fissata per l'Assemblea. L'avviso deve contenere altresì l'indicazione per la seconda convocazione, che comunque non può essere fissata per lo stesso giorno della prima. In difetto di convocazione sono ugualmente valide le adunanze cui presenziano personalmente o a mezzo delega tutti gli Associati e l'intero Consiglio.

5. Ogni Associato potrà farsi rappresentare in Assemblea da un altro associato con delega scritta. Ogni Associato non può ricevere più di una delega.

6. Le Assemblee possono svolgersi anche mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti e la loro effettiva partecipazione. In questo caso gli Associati possono esercitare il diritto di voto in via elettronica o per corrispondenza.

7. L'Assemblea ordinaria degli Associati è valida se è presente o rappresenta, in prima convocazione, almeno la metà più uno degli Associati e, in seconda convocazione, almeno un terzo degli Associati. Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria sono valide quando sono approvate dalla maggioranza degli Associati presenti.

8. L'Assemblea straordinaria degli Associati che delibera sulle modifiche statutarie è valida se sono presenti o rappresentati almeno due terzi degli Associati in prima e seconda convocazione. Le deliberazioni sono valide quando sono approvate dai due terzi (2/3) degli Associati presenti.

9. L'Assemblea straordinaria degli Associati che delibera sullo scioglimento dell'Associazione e sull'apertura e chiusura delle Comunità di evangelizzazione è valida se sono presenti o rappresentati in prima e seconda convocazione ameno tre quarti (3/4) degli Associati. Le deliberazioni sono valide quando sono approvate da tre quarti (3/4) degli Associati presenti.

Articolo 11 - Consiglio

1. Il Consiglio è composto da tre a sette membri eletti dall'Assemblea ed è presieduto dal Presidente (cfr infra art. 12).

2. Il Presidente designa all'interno del Consiglio un Vicepresidente ed un Segretario.

3. Il Consiglio decide a maggioranza, in caso di parità il voto del Presidente vale doppio.

4. Il Consiglio ha il compito di:

(a) vigilare sulla fedeltà al carisma dell'Associazione, curandone l'unità e la crescita umana e spirituale,

(b) predisporre il Piano triennale di Evangelizzazione ed i suoi eventuali aggiornamenti annuali,

(c) approvare i Progetti territoriali di evangelizzazione presentati dalla Comunità di evangelizzazione (cfr. infra art. 16) e vigilare sulla loro realizzazione,

(d) proporre la costituzione di eventuali organismi temporanei con competenze specialistiche e funzioni consultive e/o esecutive,

(e) predisporre il Bilancio preventivo e consuntivo d'esercizio,

(f) proporre l'apertura e la chiusura delle Comunità di evangelizzazione (cfr. infra art. 16).

(g) stabilire l'ammontare delle quote associative,

(h) amministrare le risorse materiali ed immateriali di Alfa Omega per perseguire lo scopo dell'Associazione,

(i) concludere e risolvere convenzioni e/o contratti, compresi quelli con dipendenti e collaboratori esterni.

5. Il Consiglio, insieme al Presidente, può cooptare sino a due Consiglieri tra gli Associati, delegando loro specifiche funzioni.

6. Le riunioni consiliari possono svolgersi anche mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti e la loro effettiva partecipazione, compreso l'esercizio del diritto di voto.

7. Il Consiglio si riunisce almeno due volte all'anno con i Coordinatori delle Comunità di Evangelizzazione (cfr. infra art. 16) ponendosi in attento ascolto delle sollecitazioni che provengono da queste ultime.

Articolo 12 - Presidente

1. Il Presidente è eletto dall'Assemblea ordinaria degli associati tra i membri del Consiglio neo-eletti.

2. Il Presidente ha funzione di rappresentanza dell'Associazione nei confronti di terzi, con facoltà di delegare altra persona a rappresentare e firmare in sua vece.

3. Il Presidente ha il compito di:

(a) motivare e sostenere l'opera di evangelizzazione;

(b) vigilare affinché il Piano triennale di evangelizzazione sia attuato;

(c) operare per la cura della fraternità tra le Comunità di evangelizzazione e dello spirito di comunione e servizio con le Chiese locali.

Articolo 13 - Collegio dei Revisori

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti è un organo consultivo composto da tre membri, eletti dall'Assemblea ordinaria degli Associati.

Articolo 14 - Mandati

1. Il Presidente, i Consiglieri e i membri del Collegio dei Revisori dei Conti durano in carica tre anni e possono essere rieletti per non più di tre mandati consecutivi. Tutte le cariche associative sono ricoperte a titolo gratuito.

Articolo 15 - Assistente ecclesiastico

1. L'Associazione è coadiuvata nelle sue finalità da un Assistente ecclesiastico. Il Consiglio propone all'Autorità ecclesiastica competente più nominativi, perché sia tra questi designato l'Assistente ecclesiastico.

2. L'Assistente ecclesiastico collabora con il Consiglio e il Presidente per sostenere il carisma e le finalità dell'Associazione; vigila, secondo il mandato conferitogli dall'Autorità ecclesiastica competente, per favorire e garantire la comunione ecclesiale; assiste il Consiglio e il Presidente e gli eventuali Assistenti ecclesiastici locali nella formazione e nell'azione apostolica promuovendo lo spirito di unità all'interno dell'Associazione, come pure fra essa e le altre Associazioni ecclesiali e di altre Confessioni.

Articolo 16 - Comunità di evangelizzazione

1. L'Associazione è articolata in Comunità di Evangelizzazione che possono prendere il nome dalla diocesi in cui operano.

2. La Comunità di Evangelizzazione è costituita dagli Associati e da coloro che, pur non essendo tali, condividono il carisma di Alfa Omega e operano nel servizio di evangelizzazione secondo il suo stile.

3. La Comunità di Evangelizzazione è guidata da un Coordinatore, eletto dai componenti della Comunità anche tra i non Associati. Qualora non lo sia, il Coordinatore neo-eletto chiederà di associarsi (cfr. supra art. 6) entro la prima riunione del Consiglio successiva alla sua elezione; in difetto non potrà assumere tale ruolo.

4. Il mandato di Coordinatore ha la stessa durata di quello delle altre cariche dell'Associazione (cfr. infra art. 14).

5. La Comunità di Evangelizzazione può essere coadiuvata da un Assistente ecclesiastico identificato dalla Comunità stessa. L'Assistente opera in comunione con l'Assistente ecclesiastico nazionale e con gli eventuali Assistenti ecclesiastici delle altre Comunità.

6. La Comunità di Evangelizzazione tra l'altro:

(a) predispone annualmente e, previa approvazione del Consiglio (cfr. supra art. 11), cura l'esecuzione di un Progetto territoriale di evangelizzazione in attuazione del Piano triennale di evangelizzazione e dei suoi aggiornamenti annuali, in base alle risorse e con discernimento per incarnare l'Associazione a livello locale;

(b) reperisce i fondi necessari alle proprie attività e concorre, secondo le proprie possibilità, al sostegno economico dell'Associazione.

SEDI, PATRIMONIO E SCIOGLIMENTO

Articolo 17 - Sedi

1. L'Associazione attualmente ha sede legale in Modena, via Giardini, 139 e sede operativa in Bologna, via Saragozza, 189/3.

Articolo 18 - Patrimonio

1. Il patrimonio dell'Associazione è costituito dalle quote associative annuali degli Associati, da donazioni in denaro o di altro genere o lasciti testamentari, da contributi e/o erogazioni da parte di privati o di Enti ecclesiali e/o pubblici e/o privati, da contributi di Organismi internazionali, da corrispettivi per attività commerciali e produttive marginali e, comunque, da ogni altra entrata che concorra ad incrementare il patrimonio sociale.

Articolo 19 - Gestione del patrimonio

1. L'Associazione non ha fini di lucro.

2. Con i fondi raccolti l'Associazione finanzia le proprie iniziative e sviluppa l'attività di evangelizzazione; qualora ne ravvisi l'opportunità, l'Associazione può erogare contributi e sovvenzioni ad altri Enti e Istituzioni che rientrino nelle sue finalità.

3. La gestione del patrimonio dell'Associazione è effettuata anche in conformità alle norme del diritto canonico.

4. L'anno associativo e l'esercizio finanziario iniziano il 1° settembre e terminano il 31 agosto di ogni anno.

Articolo 20 - Scioglimento

1. L'Associazione si intende sciolta per effetto della delibera dell'Assemblea straordinaria nonché per le cause indicate al Can. 326 del Codice di Diritto Canonico.

2. Verificatosi lo scioglimento, l'intero patrimonio dell'Associazione, sia esso liquido, mobiliare o immobiliare, sarà devoluto interamente, dedotte le eventuali spese di liquidazione, ad altra Associazione operante in identico o analogo settore, oppure in beneficienza, a discrezione dell'Assemblea degli Associati.

Articolo 21 - Disposizioni finali

1. Per tutto quanto non espressamente regolato dallo Statuto si fa riferimento alle norme del Codice Civile, fatte salve le norme e i principi di Diritto Canonico espressamente previsti e richiamati dello Statuto.

---

[1] L'Associazione è frutto del rinnovamento ecclesiale promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II. La sua nascita (1979) è legata ad un gruppo parrocchiale di Roma che fa esperienza dell'ascolto della Parola di Dio per una partecipazione più fruttuosa all'Eucaristia domenicale e per un'esperienza di vita cristiana. Questi laici riscoprono il rapporto vivo e personale con Gesù Cristo, Signore e Salvatore, attraverso il primo annuncio e l'ascolto della Sua Parola. Matura così in essi la consapevolezza che occorre ridare alla Scrittura lo spazio che le è proprio e che è urgente impegnarsi nell'evangelizzazione per permettere a tutti di scoprire la propria identità cristiana.

Le prime esperienze missionarie consentono a persone di altre città di unirsi al gruppo originario e di avvertire insieme la necessità di costituire un'Associazione che dia vita a un Movimento di evangelizzazione (1984).

[2] **a) Sulle "Associazioni private di fedeli" cfr. Codex Iuris Canonici cann. 298, 299.**
b) Sul "Diritto accordato dalla Chiesa ai fedeli cristiani di associarsi per il perseguimento di fini specifici" cfr. Codex Iuris Canonici cann. 215, 216.
c) Sulla "Missione ricevuta nel Battesimo dai fedeli cristiani" cfr. Apostolicam Actuositatem: n. 18 "I fedeli sono dunque chiamati ad esercitare l'apostolato individuale nelle diverse condizioni della loro vita l'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si mostra come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo"; n. 19 Grande è la varietà delle associazioni apostoliche alcune si propongono il fine apostolico generale della Chiesa; altre in particolare il fine dell'evangelizzazione (...) Le associazioni non sono fine a se stesse, ma devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo.
d) Riguardo all'orientamento per la costituzione e l'attuazione dell'Associazione ci si è riferiti ai cosiddetti "criteri di ecclesialità" della Nota pastorale della CEI "Le aggregazioni laicali nella Chiesa": n. 15 In questo contesto sono da leggersi i criteri di discernimento e di riconoscimento delle aggregazioni, detti pure "criteri di ecclesialità. **Giovanni Paolo II ne ha trattato ampiamente nell'Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles laici;** n. 16 Ci riferiamo a questa Esortazione, soprattutto per illustrare la profonda coerenza dei criteri di ecclesialità con la dottrina sulla Chiesa come mistero di comunione missionaria; n. 17 Cinque sono i criteri indicati nell'Esortazione Christifideles laici: **1)** "Il primato dato alla vocazione di ogni cristiano alla santità, manifestata «nei frutti di grazia che lo Spirito produce nei fedeli» come crescita verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità"; **2)** "La responsabilità di confessare la fede cattolica, accogliendo e proclamando la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo in obbedienza al Magistero della Chiesa, che autenticamente la interpreta"; **3)** "La testimonianza di una comunione salda e convinta, in relazione filiale con il Papa, perpetuo e visibile centro dell'unità della Chiesa universale, e con il Vescovo «principio visibile e fondamento dell'unità» della Chiesa particolare"; **4)** "La conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa, ossia l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano a permeare di spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti"; **5)** "L'impegno di una presenza nella società umana che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si ponga a servizio della dignità integrale dell'uomo".
e) Riguardo a quanto indicato al n. 18 della Lettera "Iuvenescit ecclesia" redatta a cura della Congregazione per la dottrina della fede (15.5.2016): n. 18 In questo quadro possono essere richiamati alcuni criteri per il discernimento dei doni carismatici in riferimento alle aggregazioni ecclesiali che il Magistero della Chiesa ha messo in evidenza lungo gli ultimi anni. Tali criteri hanno lo scopo di aiutare il riconoscimento di un'autentica ecclesialità dei carismi: **a)** Primato della vocazione di ogni cristiano alla santità; **b)** Impegno alla diffusione missionaria del Vangelo; **c)** Confessione della fede cattolica; **d)** Testimonianza di una comunione fattiva con tutta la Chiesa; **e)** Riconoscimento e stima della reciproca complementarietà di altre componenti carismatiche nella Chiesa; **f)** Accettazione dei momenti di prova nel discernimento dei carismi; **g)** Presenza di frutti spirituali quali carità, gioia, pace e umanità e **h)** Dimensione sociale dell'evangelizzazione.

[3] Il carisma di Alfa-Omega è un dono dello Spirito a una comunità di laici che, riunita intorno al Vangelo, ha avvertito la chiamata missionaria al servizio della Chiesa.

[4] **Il carisma del primo annuncio/kerygma assomiglia a una spirale**: parte da una **sorgente prima e principale** e si sviluppa tornando su stesso per più volte espandendosi in altezza, lunghezza e larghezza. Nella spirale, il dono del kerygma diventa testimonianza e narrazione dell'incontro con la persona di Gesù per mezzo della Parola di Dio, che fa rinascere e crescere in una vita piena di senso e realizzata. **Questo dono è il DNA collettivo di Alfa-Omega**.
Papa Francesco esprime il kerygma nel modo seguente: **"Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"** (EG, 164).
I. Il Dono. - Il carisma (dono dello Spirito Santo) della comunità di laici denominata Alfa-Omega consiste nel **primo annuncio esplicito (kerygma) del Vangelo di Gesù Cristo**, Signore e Salvatore, Principio e Fine.
Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita… quello che abbiamo veduto e udito, noi lo

annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. (1Gv 1,1-4)

II. La Testimonianza - In forza del battesimo e dell'invio della comunità ecclesiale, la comunità di Alfa-Omega trasmette il kerygma, a partire dalla testimonianza di coloro che hanno accolto gratuitamente la persona di Gesù Cristo tramite la Parola di Dio, insieme alla proposta di un incontro personale con il Signore**.**

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20)

III. La Parola - In forza del mandato di Gesù risorto, gli evangelizzatori propongono l'incontro con la Parola del Vangelo perché Gesù sia accolto e conosciuto personalmente. La lettura esperienziale della Parola, condivisa in gruppi con un metodo semplice e coinvolgente, attiva e sostiene il rapporto personale con Gesù Cristo facendo crescere discepoli missionari.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,17-18)

IV. La Missione - Il primo annuncio è al centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni rinnovamento ecclesiale. Alfa-Omega pone questo centro all'interno di un processo di evangelizzazione circolare: testimonianza, annuncio esplicito, adesione del Cuore, chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza (cf EN 20-24 ed EG 24).

Si tratta dell'annuncio principale, che si torna sempre ad ascoltare in modi diversi e che si torna sempre ad annunciare (EG 164). Esso è rivolto a tutti, dando priorità ai ricomincianti e ai lontani, agli indifferenti e ai non credenti. Sin dalla sua nascita Alfa-Omega lo propone attraverso progetti missionari al servizio delle comunità cristiane, andando di casa in casa, senza escludere altri luoghi di vita e di socializzazione.

Io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16) In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (1 Gv 3,16).

[5] Dal Concilio Vaticano II la Chiesa italiana ha continuamente sottolineato la priorità dell'evangelizzazione. In particolare, in occasione del 10° anniversario del Concilio, l'8 dicembre 1975, Paolo VI ha indicato la strada per annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo nell'esortazione apostolica "L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo". Successivamente più volte nel suo magistero Giovanni Paolo II ha evidenziato la necessità di una "nuova evangelizzazione". Da ultimo, papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" ha delineato il significato della nuova evangelizzazione nel contesto del mondo del XXI secolo. Egli afferma che occorre trasformare il popolo di Dio in popolo missionario: ciò presuppone che la Chiesa sia perennemente in uscita (EG n. 20) perché "nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di 'uscita' che Dio vuole provocare nei credenti" e che "tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità ed avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" precisando (al n. 46) che "non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso". Ancora al n. 48 "Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? … Oggi e sempre 'i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo". EG prosegue invitando gli evangelizzatori a non essere pigri, sterili e pessimisti (al n. 81 e n. 84) ma sorgenti di relazioni nuove generate dal Signore Gesù (n. 87); li esorta ad un'autentica spiritualità missionaria (n. 78) e a rifuggire la mondanità spirituale (n. 93). Soprattutto l'evangelizzazione non dovrà essere una mera appendice della vita del cristiano (n. 78) bensì ciò che dà il senso vero alla sua umanità. E' dunque necessario essere cristiani maturi, i quali nello stesso momento in cui annunciano Cristo, abbiano anche il coraggio di denunciare i nuovi idoli di oggi: il denaro, il potere, il successo (n. 55 e n. 57). E ancora al n. 14: "I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo bensì come chi condivide una gioia" e al n. 24: "La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi." Ed infine al n. 19: "L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. (Mt 28.19-20)". Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti … Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. In questo andare Papa Francesco ci rafforza e ci ricorda di non perdere di vista le molteplici periferie (siano esse luoghi, individualità, bisogni spirituali e materiali ecc). Come cristiani, consapevoli del dono

ricevuto, occorre farsi prossimi di chi non crede o non vive la pratica religiosa; occorre uscire dal tempio e andare incontro alle persone che la vita mette sul nostro cammino; occorre stare in mezzo alla gente e, prima di tutto, in mezzo agli ultimi: non per proselitismo, ma per una condivisione che sa farsi proposta, (cfr n.35 Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, maggio 2014) cercando sempre e comunque la VERITA' nella gioia. Si fa allora più pressante, nonostante i quarant'anni di distanza, ciò che Paolo VI affermava al n. 14 dell'EN: "Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda". "Lo scopo dell'evangelizzazione è il cambiamento interiore dell'uomo e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente loro propri"(EN n.18). In queste parole l'Associazione ha riconosciuto la chiamata ad annunciare il messaggio evangelico all'uomo contemporaneo, ritenendo che solo da un'autentica conversione a Cristo possa nascere un'umanità nuova, capace di farsi carico delle istanze della società. In quanto discepoli di Cristo che sperimentano la comunione viva nella Chiesa e cooperano all'animazione della società con lo spirito cristiano, gli associati di Alfa-Omega avvertono che l'evangelizzazione non è un aspetto facoltativo della vita cristiana, ma una specifica responsabilità (Can. 225, p.1, C.I.C.). La coscienza di questa responsabilità porta tali associati a sentire l'urgenza di narrare gli eventi e i cammini di evangelizzazione personali e comunitari, curando uno stile di comunicazione continua e creativa per discernere la presenza e l'azione dello Spirito, fedeli al proprio carisma di trasmettere la Parola di Dio ai fratelli.

a) Sul termine "evangelizzazione" cfr. Evangelii Gaudium (n. 14 "Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. "Essa esiste per evangelizzare … per predicare ed insegnare …": n. 18 "Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la buna novella in tutti gli strati dell'umanità … e con il suo influsso rendere nuova l'umanità stessa"; n. 19 "… e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità …"; n. 20 "Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo …".

b) Sull'"incontro personale e vitale con il Signore Gesù" cfr. Christifideles laici n. 33: "I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo. Leggiamo in un testo limpido e denso del Concilio Vaticano II: «In quanto partecipi dell'ufficio di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa (...). …Ora è nella evangelizzazione che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa, …… «Evangelizzare - scrive Paolo VI - è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda». ….. Certamente l'imperativo di Gesù: «Andate e predicate il Vangelo» mantiene sempre vivo il suo valore ed è carico di un'urgenza intramontabile. …. Ogni discepolo è chiamato in prima persona; nessun discepolo può sottrarsi nel dare la sua propria risposta: «Guai a me, se non predicassi il Vangelo!»."

c) Sullo "stile di vita da discepolo" cfr. Evangelii Gaudium: n. 262 "Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano …. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività." n. 264 "La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più". n. 265 " A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno." n. 266 "Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario."

d) Sulla "Chiesa come popolo di Dio missionario" cfr. Evangelii Gaudium n. 111 **"**L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale." n. 113 "Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati." n.114 "Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo…".

e) Sulla "umanità nuova capace di farsi carico delle istanze della società" cfr. Evangelii Gaudium n. 178 "… Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali. …. L'evangelizzazione cerca di cooperare anche con tale azione liberatrice dello Spirito".

Evangelii Gaudium n. 180 “Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l’annuncio quanto l’esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali.” Evangelii Nunziandi n. 29 “«l’evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell’uomo»”.

f) CEI “Orientamenti pastorali primo decennio del 2000” n. 44 “Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, ... intravediamo alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria; fondare tale scelta su un forte impegno in ordine alla qualità formativa, in senso spirituale, teologico, culturale, umano favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera.”

g) Sulla “Chiesa … in uscita” cfr. Evangelii Gaudium n. 24 “La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”. n. 25 “… tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».” **h) Sull’intero articolo cfr. Codex Iuris Canonici can. 225, p. 1.**

[6] L’impegno di Alfa-Omega è la scelta per l’evangelizzazione intesa come servizio per condurre a un rapporto personale e comunitario con Dio per mezzo di Gesù Cristo e per vivere la vita nuova nello Spirito Santo all’interno della Chiesa e del mondo. L’azione di Alfa–Omega nasce dalla consapevolezza che si devono porre nuovamente le basi del cristianesimo nella nostra cultura per condurre, attraverso l’annuncio del Vangelo (CfL n. 33), chi si mostra tiepido o lontano dalla fede ad un incontro personale e vitale con il Signore Gesù Cristo: questo incontro permette a tutti di guardare la propria vita e riconoscervi la presenza di Dio e l’azione salvifica dello Spirito Santo. Nell’Evangelii Nuntiandi Paolo VI afferma che l’evangelizzazione è un processo ricco, complesso e dinamico che porta a far incontrare la Buona Novella con la cultura dell’uomo. Si tratta di un vero e proprio programma di azione su cui si fonda la vita dell’Associazione e il servizio che vuole offrire alla Chiesa. A livello locale e nazionale, i responsabili dell’associazione promuovono momenti di discernimento sul servizio di evangelizzazione comunitaria, nel confronto con la Parola di Dio, per crescere come contemplativi in azione. Nel contesto della nuova evangelizzazione Alfa-Omega si sente specificamente chiamata ad offrire un servizio di “prima evangelizzazione” in cui assume un rilievo particolare lo slancio “dell’annuncio kerigmatico” rivolto a tutti ed in particolare ai ricomincianti, agli indifferenti o ai non credenti (ETC 31; RM 44). L’annuncio, partendo dalla situazione che l’uomo sta vivendo, si sviluppa di norma in un primo momento di dialogo personale, in cui la persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e molte cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale condivisione viene presenta la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l’annuncio fondamentale: l’amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l’annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se vi sono le condizioni, questo incontro fraterno e missionario si conclude con una breve preghiera, che si collega alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Questo perché essa senta più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconosca che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza. (EG n. 128); perché possa riscoprire il senso vero della vita, la centralità della persona creata a immagine di Dio, l’amore e la gioia che l’incontro con Gesù ci procura, i doni dello lo Spirito Santo che ci aiutano a vivere con uno stile di vita tipico del discepolo e ad essere testimoni. Questo primo annuncio avvia un itinerario destinato a progredire nella successiva maturazione di una fede in Gesù Cristo già accettata inizialmente con la piena conversione del cuore: itinerario distinto e formativo in cui la persona che ha scelto di aderire a Cristo è chiamata a fortificare la fede iniziale mediante l’approfondimento delle scritture, la preghiera, la comunione con i fratelli e con la Chiesa (discepolato), la celebrazione dei sacramenti e la partecipazione a momenti “missionari” in cui l’adesione a Cristo si trasforma in annuncio all’altro di ciò che si è visto, udito e sperimentato; è una vita rinnovata nello Spirito Santo, ricevuta nei sacramenti della fede, vissuta e celebrata nella comunione ecclesiale (SC n. 10). Nella comunità locale, ogni responsabile aiuta la crescita del gruppo di cui ha

cura con iniziative di preghiera comune e di celebrazioni eucaristiche nelle parrocchie. Fratel Biemmi nel suo libro "Il secondo annuncio" afferma: "Se la catechesi corrisponde alla coltivazione, il primo annuncio corrisponde alla semina, ed è tale semina a mancare in gran parte della nostra pastorale ordinaria … dobbiamo inserire nel nostro linguaggio ecclesiale la nozione di secondo annuncio ….. che possiamo intendere … come ... le proposte che riavviano alla fede persone che sono cristiane per abitudine o che hanno preso distanza dalla fede". Come ci ricorda Papa Francesco (EG n. 164) "quando diciamo che questo annuncio è 'il primo', ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti". Nel processo di evangelizzazione assumono rilevanza fondamentale alcune solennità significative, celebrate comunitariamente in ogni realtà locale, che riconfermano la centralità di Cristo e la scelta di annunciarlo. Particolare significato per l'Associazione assume il 14 settembre di ogni anno, giorno in cui la Chiesa celebra l'Esaltazione della Croce e data in cui Alfa-Omega ha ricevuto dalla Chiesa di Roma il riconoscimento "ad experimentum". La sfida della 'nuova evangelizzazione' richiede come primo impegno quello della comunione nella chiesa particolare. Poiché il mistero della chiesa è presente in queste chiese, questo è il luogo primo e immediato dove normalmente vivere la comunione e assolvere il compito di evangelizzare 'con un respiro sempre più cattolico' (Le aggregazioni laicali nella chiesa n. 34). L'Associazione si preoccupa quindi di integrarsi nella pastorale della Chiesa locale per mantenere i contatti con i gruppi esistenti e portare un nuovo fervore missionario con capacità di dialogo e di accompagnamento alle famiglie del territorio; in questo senso offre il proprio servizio come contributo per l'utilità comune della Chiesa e a favore della società perché essa possa diventare un anticipazione ed un segno del Regno. Risulta comunque chiaro che l'ambito primo per l'impegno dell'evangelizzazione resta la persona che la provvidenza fa incontrare, ovunque ciò accada e qualora si verifichi la disponibilità all'ascolto. Altri ambiti di servizio dell'Associazione possono essere infatti anche le famiglie, i giovani, il mondo del lavoro e della scuola, la realtà politica, la città nei suoi luoghi di ritrovo, il carcere e le "periferie" ed in particolare la quotidianità in genere. Lo spirito a cui Alfa-Omega si ispira in questo servizio è quello riportato da papa Francesco: "A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producono una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana." (EG n. 224). "Le istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare". (EG n.29)

[7] **a) cfr. Evangelii Nuntiandi:** n.18 "Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità, è, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa: «Ecco io faccio nuove tutte le cose». Ma non c'è nuova umanità, se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e … la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri."**;** n. 21 "Ed essa deve essere anzitutto proclamata mediante la testimonianza. … Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene, una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella. Vi è qui un gesto iniziale di evangelizzazione. … A questa testimonianza tutti i cristiani sono chiamati e possono essere, sotto questo aspetto, dei veri evangelizzatori". n. 22 "Tuttavia ciò resta sempre insufficiente, perché anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata, … esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù. La Buona Novella, proclamata dalla testimonianza di vita, dovrà dunque essere presto o tardi annunziata dalla parola di vita. Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati. … n. 23 "L'annuncio, in effetti, non acquista tutta la sua dimensione, se non quando è inteso, accolto, assimilato e allorché fa sorgere in colui che l'ha ricevuto un'adesione del cuore. Adesione alle verità che, per misericordia, il Signore ha rivelate. Ma più ancora, adesione al programma di vita - vita ormai trasformata - che esso propone. … Una tale adesione, che non può restare astratta e disincarnata, si rivela

concretamente mediante un ingresso visibile nella comunità dei fedeli. … Ma, a sua volta, l'ingresso nella comunità ecclesiale si esprimerà attraverso molti altri segni che prolungano e dispiegano il segno della Chiesa …: adesione alla Chiesa, accoglimento dei Sacramenti, che manifestano e sostengono questa adesione mediante la grazia, che conferiscono; n. 24 "Finalmente, chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone dell'evangelizzazione: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia.

[8] Si realizza così la dinamica di una Chiesa in uscita, cioè di una comunità di discepoli missionari che "prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano." **(EG n. 24)**.

[9] **cfr. Evangelii Gaudi**um: n. 35 "Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa." n. 128 "In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, … Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, ... ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre."

[10] **Sulla "fede vissuta e celebrata nella comunione ecclesiale" cfr. Sacrosanctum Concilium CV2 n.10.** "Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. … A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei « sacramenti pasquali », a vivere « in perfetta unione »; prega affinché « esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede »; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. …."

[11] **a) cfr. Nota pastorale della CEI "Le aggregazioni laicali nella Chiesa" n. 34** "La sfida della "nuova evangelizzazione" richiede come primo impegno quello della comunione nella Chiesa particolare. … Poiché il mistero della Chiesa è presente nelle Chiese particolari, queste sono per tutte le aggregazioni il luogo primo e immediato dove normalmente vivere la comunione e assolvere il compito di evangelizzazione "con un respiro sempre più cattolico". … È necessario, perciò, che le aggregazioni laicali "si mettano sempre più a servizio della comunità, se ne sentano parte viva e ricerchino in ogni modo l'unità, anche pastorale, con la Chiesa particolare e con la parrocchia". **b) cfr. Nota pastorale CEI "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"** al n. 44 "… Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società." **c) cfr. Evangelii Gaudium** n. 29 "Le altre istituzioni ecclesiali, …. movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. …. è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici."

[12] cfr. **Evangelii Nuntiandi** n. 82 "Tale è il voto che siamo lieti di deporre nelle mani e nel cuore della Santissima Vergine Maria, l'Immacolata, in questo giorno che Le è particolarmente consacrato, nel decimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II. Al mattino della Pentecoste, Ella ha presieduto con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito Santo: sia lei la Stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere e adempiere, soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza!". Cfr. **Evangelii Gaudium** n. 284 "Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo, e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione."

[13] In un contesto sociale in cui sembrano prevalere individualismo, relativismo, debolezza dei legami interpersonali, un tempo presente che detta legge e un futuro quanto mai incerto e ridotto ad una bolla di paura, appare sempre più urgente la presenza di cristiani adulti in umanità e maturi nella fede (EG n. 67).
Emerge così la necessità di curare la formazione di cristiani adulti nella fede, per renderli capaci di incontrare i non credenti, di stabilire con loro rapporti di amicizia e di dialogo e di comunicare loro la propria esperienza di fede, attenti a lasciarsi interrogare dallo Spirito che opera dentro le pieghe esistenziali della vita e a proporre domande che provochino la ricerca. (Orientamenti …. n. 35). Per questo l'Associazione organizza incontri di approfondimento della Scrittura e di formazione umana e pastorale. Gli incontri sono aperti a chiunque abbia il desiderio di crescere nella conoscenza della Parola, sviluppare ed evidenziare caratteristiche umane che permettano di dare al mondo una testimonianza significativa, acquisire le conoscenze necessarie per un servizio efficace alla Chiesa e al mondo, vivere momenti di preghiera, di amicizia, di condivisione e di comunione. "…come figli di questa epoca, tutti siamo in qualche modo sotto l'influsso della cultura attuale globalizzata, che, pur presentandoci valori e nuove possibilità, può anche limitarci, condizionarci e persino farci ammalare. … abbiamo bisogno di … «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali»" (EG n. 77). "Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo." (EG n. 121). "Lo studio della Sacra Scrittura deve essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria." (EG n. 175).

[14] **cfr. Evangelii Gaudium** n. 67 "L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. …" n. 129 "Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. … Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura."**cfr. Christifideles laici** n. 59 Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell'unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della Chiesa e di cittadini della società umana. … Il tralcio, radicato nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell'attività e dell'esistenza. … Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto … sono occasioni provvidenziali per un «continuo esercizio della fede, della speranza e della carità». A questa unità di vita il Concilio Vaticano II ha invitato tutti i fedeli laici denunciando con forza la gravità della frattura tra fede e vita, tra Vangelo e cultura: «Il Concilio esorta i cristiani, che sono cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi di compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo. … Perciò ho affermato che una fede che non diventa cultura è una fede «non pienamente accolta, non interamente pensata non fedelmente vissuta». n. 60 Entro questa sintesi di vita si situano i molteplici e coordinati aspetti della formazione integrale dei fedeli laici. Non c'è dubbio che la formazione spirituale debba occupare un posto privilegiato nella vita di ciascuno, chiamato a crescere senza sosta nell'intimità con Gesù Cristo, nella conformità alla volontà del Padre, nella dedizione ai fratelli nella carità e nella giustizia. …. Sempre più urgente si rivela oggi la formazione dottrinale dei fedeli laici, non solo per il naturale dinamismo di approfondimento della loro fede, ma anche per l'esigenza di «rendere ragione della speranza» che è in loro di fronte al mondo e ai suoi gravi e complessi problemi. … E, infine, nel contesto della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici, è particolarmente significativa per la loro azione missionaria e apostolica la personale crescita nei valori umani…".

[15] **a) cfr. Codex Iuris Canonici** cann. 229, 217.
b) cfr. Lumen Gentium n. 33b Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il

Signore. …. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa. n. 35 Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola, perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale. … .Questa evangelizzazione o annunzio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo. …. I laici quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo.… Perciò i laici si applichino con diligenza all'approfondimento della verità rivelata e domandino insistentemente a Dio il dono della sapienza.

[16] **cfr. Luca 24,13-35.** "[13]Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, [14]e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro…… [31]Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. [32]Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". [33]Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34]i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". [35]Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

[17] **cfr. Evangelii Gaudium** n. 169 In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. ….. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri -sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. n. 170 Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. …… L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre. n. 171 Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. ….. n. 172 Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno…. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere. n. 173 L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. …. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari.

[18] **cfr. Christifideles laici** n. 63 La formazione non è il privilegio di alcuni, bensì un diritto e un dovere per tutti … Nell'opera formativa un'attenzione particolare dovrà essere riservata alla cultura locale, …. Nell'opera formativa alcune convinzioni si rivelano particolarmente necessarie e feconde. La convinzione, anzitutto, che non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa, infatti, si configura essenzialmente come «auto-formazione». La convinzione, inoltre, che ognuno di noi è il termine e insieme il principio della formazione: più veniamo formati e più sentiamo l'esigenza di proseguire e approfondire tale formazione, come pure più veniamo formati e più ci rendiamo capaci di formare gli altri.

[19] **cfr. Christifideles laici** n. 62 …… Luoghi importanti di formazione sono anche le scuole e le università cattoliche, come pure i centri di rinnovamento spirituale che oggi vanno sempre più diffondendosi. … occorre preparare fedeli laici che si dedichino all'opera educativa come a una vera e propria missione ecclesiale; … La presenza contemporanea di sacerdoti e laici, e anche di religiosi e religiose, offre agli alunni un'immagine viva della Chiesa e rende più facile la conoscenza delle sue ricchezze». Anche i gruppi, le associazioni e i movimenti hanno un loro posto nella formazione dei fedeli laici: hanno, infatti, la possibilità, ciascuno con i propri metodi, di offrire una formazione profondamente inserita nella stessa esperienza di vita apostolica, come pure hanno l'opportunità di integrare, concretizzare e specificare la formazione che i loro aderenti ricevono da altre persone e comunità.

[20] **cfr. can. 225, p.1, C.I.C.**

[21] **cfr. Cfl 44.**

[22] **cfr. "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" orientamenti pastorali della CEI per il primo decennio del 2000, Appendice, h.**

[23] **cfr. AA 22 (19) cfr. EN 73.**